

osservare, che quantunque la Metrica tenesse il primato, e venisse approvata e commendata da tutti i migliori: tuttavia non mai venne meno la Ritmica fra i Greci e Latini. Imperocchè volendo l'ignorante volgo e i Rustici far da Poeta, nè avendo mai appreso le regole della Metrica, seguitarono a formare i Versi come poteano; cioè contenti del Ritmo, sprezzarono il Metro, cioè le esatte Leggi della Profodia, osservate dalla perfetta Poesia. Per altro con più larga significazione io veggio talvolta denotati i versi Ritmici col nome di *Metro*, per trovarsi in essi qualche misura di piedi e tempi. I primi ad introdurre la Ritmica Poesia dopo i Greci furono i Rustici Latini, perchè loro costume fu ne' tempi della messe e vendemia di rallegrarsi, e di vicendevolmente regalarsi con ingiurie di parole, gareggiando con Versi Ritmici, che furono anche appellati *Fescennini*. Vien descritto questo fatto da Orazio nel Lib. I. Epist. I. con attribuirne l'origine *Agricolis priscis*. Dice egli poi:

*Fescennina per hunc inventa (o più tosto inveſta) licentia morem,
Versibus alternis opprobria rustica fudit.*

Simile è il sentimento di Tibullo Lib. II. Eleg. 2.

*Agricola assiduo Primum lassatus aratro
Cantavit certo rustica verba pede.*

Anche Livio nel Lib. VII. *Histor.* parlando de' Cantambanchi Etrusci, scrive: *Imitari deinde eos juvenus simul inconditis, inter se jocularia fundentes, Versibus cœpere*. Chiama egli *Inconditos* que' Versi, ed *Incomtos* Vergilio Lib. II. *Georg.* perchè erano rozzi, nè procedevano secondo le regole della Profodia. *Saturnia* eziandio fu detta questa sorta di Versi da Orazio, per essere stata usata a' tempi di Saturno.

Sic horridus ille

Defluxit numerus Saturnius

Numerus lo stesso è che *Rhythmus*. Seguita a dire quel Poeta

& grave virus

Munditiæ pepulere. Sed in longum tamen ævum

Manserunt, hodieque manent vestigia ruris.

Dal che s'intende, che tuttavia fra' Rustici viva si manteneva la Ritmica Poesia. Però Servio Interprete di Virgilio al Lib. II. *Georg.* spiegando *Versus incomtos*, scrisse: *Carminibus Saturnio Metro compositis, quæ ad Rhythmum solum Vulgares componere consueverunt*. Ma da che i Versi Fescennini del Volgo e de' Rustici degenerarono in una troppo esorbitante Satira e maledicenza, dalle Leggi Romane ne fu moderata la licenza, di modo che erano solamente permessi nelle Nozze e ne' Trionfi. Vedi il Ferrari Lib. 6. *de Veter. Acclam.* Cap. 10. che ne reca esempj. Che anche nella declinazione del Romano Imperio il Popolo si dilettaſſe di simili Ritmi, lo fa intendere Vopisco nella Vita di Aureliano. Molto più questi furono in voga sotto gli Augusti Cristiani, e massi-